

Prof. G. Lemagna

C. A. ALEMAGNA

DIRETTORE DELLE SCUOLE

LE
SCUOLE COMUNALI DI SALERNO



NELL'ANNO 1900-1901



SALERNO
TIP. FRATELLI JOVANE

—
1901



ALL' ILLUSTRE SINDACO

DI SALERNO

E AGLI ESIMI CONSIGLIERI

DEL COMUNE

RINGRAZIAMENTO, AUGURIO, PROMESSA.

Non è unanime il giudizio intorno al valore educativo, all'efficacia civile, alla necessità sociale della *Scuola Popolare*. Molti — i conservatori intelligenti — pur protestando il loro rispetto all'istituto in quanto è teoria, l'osteggiano e lo insidiano covertamente nella pratica, mordendo, senza pietà e talora con rabbia selvaggia, gl'Insegnanti elementari; altri — i più — nella buona fede del grossolano senso comune, che sempre è miopia di mente e involuzione di coscienza, non si ristanno dall'attaccare così la teoria come la pratica. Siamo a questo: se il Governo potesse ridonare la libertà dell'insegnamento, assai pochi Comuni manterrebbero l'istituto della Scuola Popolare.

L'accusa più ovvia, più generale, più corrente, diciamo, che si muove alle Scuole del popolo, è di essere riuscite antieducative alle moltitudini, le quali, lungi dal trovare nella Scuola la consapevolezza civile del proprio compito sociale, hanno presa una specie d'irritazione spirituale, che le dimena in giro per tutte le utopie e le aberrazioni; qualcuno è pervenuto, addirittura, a definire la Scuola: *Il gran pericolo sociale*.

Queste critiche non sono, al solito, scarche di qualche granellino di verità; e la malevolenza non si addimostre-
rebbe immeritevole di discussione laddove si limitasse a
biasimare il funzionamento dell'istituto, il qual funziona-
mento, per molteplici e intricate cagioni, si discopre al-
l'esame assai manchevole ed imperfetto. Certo i pessimisti
non hanno tutt' i torti quando affermano che sia più il
loglio che il grano nella messe che suol dare ordinaria-
mente la Scuola Popolare; il lor torto, che sa forte di colpa,
si denuda agli occhi degl'imparziali allorchè la critica
intacca le radici logiche e sociali della istituzione, tentando
di scrollare una pianta ch'è profonda nella storia della
civiltà e ogni anno mette in alto un ramo.

*
* *

Io non negherò la scarsa efficacia educativa della
Scuola Popolare al presente; e poi — guardate — arrivo
perfino a non dissentire da coloro che in essa scorgono
una specie di accumulatore delle aspirazioni messianiche
di una classe, una sorta di magazzino di polvere; ma è
nelle indagini dei motivi determinanti che nasce la dis-
sensione tra me e questi pessimisti poco intellettuali, i
quali prendono la constatazione di un male sociale come
una valevole e sufficiente dimostrazione della sua stessa
sostanzialità effettuale.

In tesi generale, questo pessimismo mormoratore è una
delle tante forme, nelle quali si palesano la legge d'inerzia,
sovrana nell'economia cosmica, e la possanza dell'istinto
fondamentale di risparmio organico: è così comodo e sua-
dente involgere in una vaga affermazione la indispensabile
dimostrazione!

*
* *

Dappertutto — non è falso — la Scuola Popolare dà frutti acerbi o acri; e, in molti lochi, dove le condizioni economiche grame sogliono perturbare l'equilibro spirituale delle moltitudini, fa da lievito agli umori fermentanti nell'organismo sociale; ma la cagione di questi fatti non sta rinchiusa nel fenomeno e non può essere spiegata con esso e per esso, sovrastando agl'intellettualmente onesti il dovere di risalire alla causalità superiore.

L'istituto della Scuola Popolare è un portato della civiltà contemporanea; e i valori etici circolanti in questa civiltà noi dovremo richiamare al giudizio della mente, per esaminare se non piuttosto da essi si origini l'inclemenza presente alla Scuola popolare.

È un problema di psicologia sociale che potrebbe formare argomento di un grosso volume, e noi siamo, qui, sollecitati da altro più concreto soggetto; e però pongo il quesito sotto quella visuale che può conferire chiarezza al lavoro.

*
* *

Per effetto di quel nucleo di principii, che esplosero alla fine del secolo XVIII e che fecero saltare in aria la civiltà vecchia e lesionata in tutti i sensi, gli elementi mediani, tra la nobiltà del sangue e le classi umili, assunsero, sotto il nome di borghesia, il dominio della società civile, e vi permangono tuttavia, benchè camminino su i trabocchetti, le insidie, le mine.

Senza aderire scolasticamente alla teoria della lotta di

classe, considerata come essenza informatrice della Sociologia, io non posso chiudere gli occhi alla verità che tutte le manifestazioni civili del secolo XIX si sieno colorite degl'interessi materiali, spirituali ed edonistici del *terzo Stato*, battezzato dalla frase fortunata dell'abate-cittadino Sieyès; onde è da sostenere che, tutto intento ed inteso a mantenersi ed a consolidarsi nel potere, questo *terzo Stato* abbia soltanto mirato a tenere a bada le plebi rumoreggianti alle porte: scaltrimenti di dominazione più che naturale sentimento di democrazia!

L'istituto, così, della Scuola Popolare è stato blandizie, offa, calmante, non già vegetazione spontanea di una civiltà improspera, tallita sull'antagonismo tra una classe usurpatrice e il popolo irresistibilmente trascinato a scalare il dominio sociale.

I poteri dominanti, quindi, che per tanto sono tali per quanto possiedono e conservano interessi antinomici a quelli delle classi soggette, guardano sospettosi e malevoli la Scuola Popolare, come quella che non è l'espressione cosciente della classe dominatrice. La Scuola cara alla borghesia è la Scuola secondaria di tutte le risme, quella, cioè, che rappresenta la medianità della cultura, l'impiego, la burocrazia o il mercantilismo, tutti sintomi caratteristici questi di un grosso e putrido ventre sociale, che, discreditando l'aristocrazia del sangue, cui ora le scienze biologiche, ristorate da recenti scoperte, apparecchiavano non inulte riabilitazioni, dilatò la propria egemonia politica a vera tirannide sociale, incastonando nei costumi il culto del successo e la gerarchia, forte quanto il metallo, dell'oro.

È chiaro, dunque, e giustificato che tutte le tenerezze sieno riserbate alla Scuola secondaria e la Scuola Popo-

lare sia lasciata sulla cenere, dove i dirigenti accivettati vanno, di tanto in tanto, a complimentarla di frasi fattuamente sedative.

In conseguenza, tra la società civile, come collettività organizzata, e la Scuola e la famiglia non corre linfa di simpatia; ma invece, di sotto alla lastra levigata della legalità, crepita la repugnanza dissimilare, per la quale la Scuola Popolare si trova quasi isolata e senza aderenze alle altre manifestazioni sociali, quando nemici appiattati, dietro a pregiudizi superstizi o a misoneismo saccente, non la insidino da tutte parti.

E una delle insidie maggiori si riscontra nel vilipendio velenoso che tutto giorno si propina alle moltitudini contro gl' Insegnanti primarii, che il principio storico della Scuola Popolare sono destinati a convertire in apostolato e a trasformare in atmosfera morale. Contro di questi modesti ed umili, si esercitano gli arcieri della borghesia, la quale non sa concepire il merito divorziato dalla fortuna, la virtù dal successo; mentre, se gli animi non fossero annebbiati dalle passioni ereditarie della classe sociale, sarebbe così facile e così ovvio riconoscere che, come corporazione, quella degl' Insegnanti primarii è rimasta rimprovero di vita immacolata e d' incorrotto carattere alle tante turpitudini, delle quali si sono insozzati, come in brago, tutti gli altri ceti di cui va gonfia d' orgoglio la civiltà contemporanea. Che se la coltura degli Insegnanti primarii può far convergere in sè gli appunti e le critiche dei maligni, noi opponiamo l' aforisma di Max Stirner: *L' acquisizione si appartiene ai corpi non alle distillazioni dei corpi*. Il gran pensatore scoperto voleva dire, in suo biblico linguaggio, che la cultura è delle persone individuali, che sono un concreto, non delle col-

lettività, le quali sono sinergie pervenute alla realtà storica per quanto non trascendono la propria natura. E suggelliamo questo pensiero con la celebre frase del più grande dei naturalisti viventi, Haeckel, che ragionando delle trasformazioni organiche affermava: *Chi si supera, si nega.*

*
* *

Se le cose avanti dette ben s'appongono al vero, è spiegabile che la Scuola Popolare non possa esprimere quei frutti, che non sono in germe nella civiltà stessa. Fino a che non sarà trovata una via d'uscita, uno sbocco, una conclusione, una trasfigurazione storica alla lotta di classe; fino a quando la borghesia non sarà abbassata ed adeguata alle esigenze della statica sociale o riassorbita nella collettività, orientata verso altra concezione storica, la Scuola Popolare vivrà grama ed aduggiata.

A ciò vogliasi aggiungere la superficialità e le astrattezze di una metafisica naturalistica, ch'è più petulante e non meno vacua di ogni altra, la superficialità e le astrattezze della Pedagogia contemporanea, la quale, espressa come teorica di una società civile parziale e squilibrata, serve generalmente all'uso e al consumo di una classe privilegiata.

Questa Pedagogia trascura nella costruzione dell'edificio educativo ogni fondamento fisiologico, o butta giù pochi calcinacci informi, e pretende di assumere la direzione di *soggetti* dati fatalmente dalla eredità e dall'ambiente; mentre la scienza avvenirista dell'educazione si sprofonderà tanto nella fisiologia da tendere alla coltura biologica della razza, all'allevamento umano.

Fino a quando le moltitudini saranno diversamente

alimentate e vestite e calzate ; fino a quando gli organismi non saranno preservati dai guasti e dalle storture di un' alimentazione insufficiente e dalla inclemenza degli agenti esteriori climatici, non si ha da pensare seriamente all' assetto di un istituto che conquisti tutto il fine di cui è capace.

E a diminuire questi contrasti, a smorzare queste anomalie, a scemare queste cause disorganizzatrici della società civile, dovrebbe dedicarsi ciascuno alacramente col pensiero e coll' opera.

Anzi che quindi confidarsi nella sterilità di una critica negativa, è d' uopo assorgere ad una positività razionale che illumini e ravvii.

I.

PARTE GENERALE

Il Comune di Salerno spende una somma assai cospicua per l'insegnamento pubblico e forse dovrebbe spendere ancor di più; ma i risultati son giudicati inferiori di gran lunga ai sacrificii economici.

Ciò, come abbiamo visto, è un fatto generico, il quale, qui, tra noi, è aumentato da ragioni, direi, endogene, come sarebbero: i locali disadatti, antigienici, tetri, sudici, disgregati; le suppellettili scarse, antiquate, rotte; l'insegnamento puramente formale, scarno di tutto ciò che abbia mire educative e sociali, vale a dire senza nè ginnastica, nè canto, nè lavoro manuale: senza, in una parola, l'intenzione e l'azione di un istituto veramente sociale.

Bisogna anche notare, per essere onestamente sincero, eziandio col pericolo di ferirsi, che in queste Scuole ha sempre aleggiato uno spirito flaccido di barbogia senilità, di talchè tramandano un certo sentore di muffa. Il fatto è che per quarant'anni han proceduto sulle rotaie della tradizione, girando intorno a sè stesse, solo sospinte dalla forza d'inerzia. Nessuna velleità di accostarsi e accordarsi all'armonia della vita intellettuale contemporanea; anzi, viceversa, la voluttà di tapparsi bene in sè; quasi lo sbigottimento del mondo che saliva a tentare nuove vie e a scoprire nuovi orizzonti; perfino il disegno premeditato di mettere freno a tutte le speranze, a tutte le promesse, a tutti i tentativi di una rinnovazione interiore. Cosicchè nulla mai s'innovava nell'esteriore di esse; contro ogni mo-

vimento interiore d' idee, vigile era la repressione cieca e misoneistica. A lungo andare, quindi, le Scuole sono scivolate in una specie di torpore, che ha indotto il floscio deperimento degli organismi adiposi per insufficienza di moto e di vita piena e completa; di talchè, pur sommettendosi il Comune a ingenti sacrificii economici, pur sopravvanzandosi ciascun Insegnante in una nobile gara di lavoro e di abnegazione, le Scuole dànno una desolante impressione di abbandono, d' isolamento, di scissione dalla vita cittadina. È che l' istituto ha sempre patito di acefalia, benchè, ultimamente, un giovane dovizioso di energia e d' ingegno, il d.^r Cuomo, abbia ardito di metter mano al disegno di rifondere un po' di sangue novo in questo corpo anemico e catalettico; ma mancò il tempo alla coltura e alla maturazione de' suoi propositi, essendo passato rapidamente per le Scuole, lasciando qua e là buona semenza.

A mio parere, adunque, Salerno ha da rifare da capo l' organismo delle Scuole; ma il rinnovamento deve attingersi senza sconvolgimenti inconsulti, senza quelle scosse che sogliono riuscire esiziali ai corpi maceri. Dev'essere una cura lunga e sapientemente tonica e ricostituente. Indicherò, quindi, ciò che per il prossimo anno scolastico mi pare il compito minimo in vista del conquisto graduale del fine.

A) — *Allievi*

Notevolissima è stata l' affluenza degli allievi, e le classi riboccanti d' intorno a 80 presenti giornalieri in media, vale a dire di un numero assai superiore a un regolare ordinamento scolastico; e, dovendosi prevedere un incremento sempre maggiore della scolaresca, è agevole

prognosticare che l'Amministrazione debba fra non molto affrontare il quesito dello aumento delle classi parallele. Specie in certi centri rurali (Pastena-Ogliara) credo che sovrasti quest'anno la necessità di sdoppiare le classi, perchè nelle due località si fa calcolo che non saranno meno di 150, per ciascuna classe, le domande d'iscrizione, e i locali, d'altra parte, segnatamente la Scuola maschile di Pastena, sono incapaci affatto pur di un terzo di questa previsione.

Al principio dell'anno scolastico gl'iscritti furono 2475, senza contare quelli delle Scuole di tirocinio, ripartiti in 1482 maschi e 993 femine; i dispensati dagli esami sono stati 119 maschi e 117 femine; gli ammessi alla prima sessione di luglio 754 maschi e 444 femine; i promossi 452 maschi e 311 femine; i non ammessi, rispettivamente, 356 e 267.

Quasi tutti questi allievi si appartengono al popolo minuto, al ceto dei piccoli impiegati, dei ferrovieri in buona parte, schifando le classi privilegiate e borghesi ogni contatto con la Scuola pubblica. Come qualità, quindi, l'elemento è quasi unico, e però scadente, perchè, in generale, non bene o sufficientemente alimentato, non adeguatamente riparato dagli agenti esterni, poco curante della pulizia del corpo, non igienicamente trattato nella famiglia, nè preparato dagli esempi domestici a ricevere una regolare cultura morale. Per tutte queste ragioni, la disciplina degli spiriti e della condotta ha lasciato assolutamente in me il desiderio, foss'anco, del mediocre. Ho fatto, non per tanto, del mio meglio, durante i pochi mesi, che son rimasto a contatto con gli allievi, per ristorarla sotto tutte le forme; ma queste sono cose che si ricreano metodicamente, per effetto di adattamento e non di tau-

maturgia ; onde la ristorazione della disciplina deve scaturire dal rinnovamento di tutto intero l'istituto.

B) — Locali

Come si è osservato, i locali scolastici della città sono la negazione di ogni desiderato della didattica e dell'igiene. Essendo spesso il risultato di due, tre e fino a quattro celle monastiche, si hanno aule lunghissime e strettissime, capaci appena di un fronte di quattro allievi. Nelle classi, in conseguenza, di 80 iscritti, si ha una profondità di 20 file di banchi.

In aule siffatte, relativamente basse, malamente esposte, talvolta con una parete aderente alla latrina, gli allievi, pigiati in una eterogeneità semitonata di umori, devono deperire fisicamente e sempre più trovarsi in condizioni intellettuali e morali repugnanti a una regolare cultura. Da queste aule si origina la pessima disciplina della scolaresca, non potendo una classe, nelle condizioni su esposte, esser dominata e governata dall'occhio dell'Insegnante, nè tenuta simultaneamente occupata: talora il dettato dev'esser fatto in due riprese, non giungendo la voce dell'Insegnante, il meglio fornito di polmoni, chiara ed intelligibile agli ultimi banchi.

Nell'edificio scolastico di Piantanova, v'ha, poi, aule, delle quali la carità verso il prossimo esige che il Comune non s'abbia più oltre a servire. Una è grommata di umidità ed è un antro fatto apposta per predisporre all'artritide le future madri di famiglia; un'altra, uno stambugio crivellato di fossatelle insidiose al piede, ha le pareti pervase dalle materie fecali di un tubo di latrina; una terza è in tali condizioni di luce che prossi-

mamente gli ottici della città faranno gran festa per le tante lenti che dovranno provvedere agli occhi umani che si affisano nell'ombria fosca di quell'aula.

Nei villaggi non si sta meglio. La Scuola della Scavata, messa in un orribile solaio in mezzo alla malaria, è un luogo di deportazione donde si può cominciare la conversazione con il Cielo. Le Scuole di Pontefratte malamente situate, essendo propingue ai magli della fonderia, con il fragore dei quali gl'Insegnanti e gli allievi devono contendere di voci; le aule delle Scuole: femminili di Ogliara e di S. Angelo, mista di Sordina, maschile di Pastena, affatto incapaci a contenere la scolaresca.

Trattandosi di argomento capitale, al fine di non sciupare senza speranza di frutto prossimo o remoto il denaro dei contribuenti, occorrerebbe che il Comune risolvesse il problema dell'edifizio scolastico; ma essendo abituato a fondarmi sulla realtà e ad agire nell'ambito dell'ora concessa all'attività umana, non mi piace almanaccare d'illusioni; onde, per riparare ad uno stato di cose, che esige rimedii immediati, proporrò in fine quanto mi pare si possa non difficilmente ottenere nel prossimo anno.

C) — *Suppellettili*

Tutto il corredo è non solamente preistorico rispetto alle esigenze della didattica; ma, per mancanza di regolare rinnovazione e di riparazione, si può dire trovarsi in istato di sfasciamento. Da questo lato incombe imminente sull'Amministrazione una considerevolissima spesa, la quale, a mio vedere, si sarebbe potuta evitare, se si fosse resistito alla taccagneria di trascurare la manutenzione

annuale della suppellettile! Esistono ancora i banchi lunghi, spartiti in due pezzi: il sediolino ed il leggio; banchi capaci di sei posti, una specie, cioè, di ordigno di tortura, tratto fuori chi sa da qual magazzino di Sant' Uffizio.

Le aule sono sprovvedute affatto di ogni corredo di carte geografiche e murali; in qualcuna non v'è neanche l'indispensabile per l'insegnamento della geografia. Esiste, invece, una copiosa raccolta di carte ornitologiche ed astronomiche, che saranno costate una bella somma a suo tempo, ed ora potrebbero servire ad un magnifico falò carnevalesco. Il che serva a mostrare sotto qual criterio pedagogico le Scuole di Salerno han respirato fin'oggi.

Per la indispensabile rinnovazione, adunque, della suppellettile, io ho formato tutto un disegno, nel quale non v'ha linea di dispendio per l'Amministrazione cittadina, le cui risorse economiche sono giustamente impegnate nel salvataggio della città dal mare; ma, la discrezione impedendomi di svolgere qui questo disegno, debbo limitarmi a dichiarare che lo sottoporro all'approvazione dell'Ill.mo signor Sindaco e della Spettabile Giunta Comunale. A tal uopo ho già iniziato i raddoppi e la dipintura del materiale-banchi ancora servibile; per le carte geografiche e murali presenterò un preventivo per la provvista completa da compiersi in cinque esercizi, cominciando da quest'anno.

D) — *Biblioteca*

La biblioteca delle Scuole mi dicono che un tempo contenesse parecchie migliaia di volumi; di tanta opulenza ora avanzano appena le bricchiere di un par di centi-

naia di Opere, se pure. Nè saprei indicare dove sia andata a finire tanta decantata dovizia.

Chi volesse studiare con metodo abbreviato il valore del sistema, con il quale le Scuole sono state governate, non avrebbe che a dare uno sguardo alla biblioteca, o ai suoi ruderi: « *La Storia Universale del Cantù; la Enciclopedia Universale del Pomba; una Enciclopedia delle Industrie; la Vita degli animali del Brehm;* qualche tomo di Storia particolare e parecchi volumi — un'accozzaglia — di amena letteratura: *Ecco la biblioteca delle Scuole Elementari di Salerno!*

Chi dicesse la formazione di questa biblioteca, che, anche così com'è, non sarà costata poco alla finanza comunale, si vede chiaro e lampante che non ebbe giammai la nozione rudimentale di ciò che fosse un Istituto Elementare, ed a che cosa dovesse e potesse servire una collezione di libri; non sospettò, in una parola, che la biblioteca dovesse servire a formare, a sussidiare, a ristorare, secondo i vari casi, la cultura professionale degl'Insegnanti, ed a serbarla sempre virida e ferace.

Da questa ignoranza degli scopi di una biblioteca scolastica è derivato che i libri, che qui sono, giacciono avvolti in un sudario di polvere, perchè lo scaffale contiene, come si scorge dal succinto catalogo, qualche libro di consultazione, e i signori Insegnanti indarno cercano opere di pedagogia teoretica o di didattica, che spieghino loro i dubbi sorti nell'impartire l'insegnamento, o li consiglino e ravviino nelle difficoltà dell'arte.

Occorre, dunque, fare qualche cosa, qualche piccolissima cosa, annualmente, per mettere questa biblioteca nelle condizioni di servire utilmente.

E) — Personale

I. *Direzione* — È indispensabile che il Direttore sia restituito in una certa indipendenza dall' Economato Municipale. Soggetto assai scabroso; ma che per vera onestà bisogna avere il coraggio di affrontare, magari se si dovesse sfidare la malignazione.

Se qualche amministratore si volesse torre la briga di esaminare il guadagno economico raggiunto dal Comune, togliendo l' assegno fisso alla Direzione, io assevero che troverebbe facilmente l'Amministrazione aver fatto opera di sperpero e non di risparmio.

È inutile farsi illusione o palliare la verità: giorno per giorno occorrono delle piccole spese preventivamente incalcolabili, e l' Economo è tempestato di piccoli biglietti e di piccoli buoni. Ora avviene che non avendo il denaro fra mani, la Direzione non possa contrattare e si termini sempre per pagare di più, senza contare che per certe incombenze, se si volesse passare per la trafila dello Economato, cesserebbe prima il loro bisogno che il disbrigo della pratica e la lunga consulta.

L'Amministrazione, ad esempio, spende nel servizio di carrozze, tra la prima e seconda sessione di esami e le visite ordinarie del Direttore alle Scuole dei villaggi, su per giù, trecentocinquanta lire all' anno; mentre non se ne spenderebbe forse nemmeno la metà, se, invece di prendere le carrozze a tariffa fissa e consuetudinaria dal fornitore, il Direttore si trovasse in grado, con la moneta alla mano, di fittare, contrattando, le prime vetture che gli capitassero sott' occhio.

È divenuto altresì urgente sistemare stabilmente lo ufficio di Segreteria.

La Direzione, con la valvola Segreteria, è il sistema cardiaco dell'organismo scolastico. Una Direzione vigile, esperta, intelligente ed energica; una Segreteria ben ordinata, agile, solerte, sono i segni e la ragione del funzionamento regolare di questo delicato organismo delle Scuole. Non posso quì minutamente esporre i gravi inconvenienti e i danni morali e materiali che nacquerò e potrebbero nascere da un'anormale sistemazione dell'ufficio di Segreteria: qualcuno intenderà e spiegherà la mia discrezione.

È necessario, quindi, che cessi la fantasmagoria dei Segretarii nell'ufficio, l'eclissi di chi già presso a impraticarsi deve rientrare nella carriera comune di tutti gl'Insegnanti, non tornando conto a chicchessia di restare in una posizione precaria e faticosa. In nessuno istituto scolastico di qualsiasi città secondaria, non dico di un Capoluogo di Provincia, si lamenta lo sconcio di un Segretario avventizio e sul provvisorio permanente; e le economie irrazionali apportano sempre la rovina degli organismi cui si applicano.

Nelle proposte si troverà il mio divisamento al riguardo.

II. *Insegnanti* — Il Comune possiede insegnanti, in generale, non solo provetti ed abili; ma anche, per lo più, pieni del sentimento del proprio dovere e qualcuno dedicato con entusiasmo alla professione. Fa difetto, però, per le ragioni, delle quali in parte si è toccato, ogni cemento ed ogni saldezza nella corporazione, di talchè, singolarmente eccellenti come individui, riescono, come istituto, a dare segno e profitto minori della virtualità di

ciascuno. Inoltre io ho osservato che ognuno si rimane tutto preso ed occupato esclusivamente della propria classe, chiuso nel circolo, diciamo, del proprio interesse scolastico, come se non si trattasse di un Istituto, di una macchina ad ingranaggio, la quale, non possa conseguire lo scopo del proprio lavoro se non per la mercè del funzionamento coordinato di ciascuna ruota incastrata nell'altra. Per effetto di questo isolamento, di questa eccessiva iniziativa, che si potrebbe definire genuinamente anarchica, dedicandosi ciascuno a svolgere un proprio programma in una peculiare forma, per effetto di ciò l'insegnamento ci si rivela affatto disarmonico e discontinuo.

Ho cercato di riparar subito e di ristabilire una gerarchia d'idee e di metodi, istituendo il Consiglio degli Insegnanti, nei quali ognuno apprendesse a sentirsi parte di un tutto omogeneo e lo scambio dei pensieri e delle osservazioni potesse formare una specie di compensazione permanente tra le naturali disuguaglianze d'intelletto e di attitudine; ma perchè si raggiunga l'armonia è necessario che l'organismo delle Scuole sia, come ho già detto, restaurato dalle fondamenta.

Quanto alla disciplina del dovere, la quale possiede una mirabile virtù di evocazione imitativa nei giovanetti che ne sentono, da per tutto intorno ad essi, la ripercussione, mi sono studiato di ristabilire il minuzioso rispetto dell'orario e dell'occupazione scolastica, proibendo a tutti, indistintamente, lo accesso negli edifizi scolastici durante le ore della lezione. Ho istituito il registro delle note caratteristiche, nel quale, senza sospetto di occasionale parzialità, l'Amministrazione possa attingere quanto occorre di notizie per formulare un giudizio su questo o quell'Insegnante; e al fine di man-

tenere perseveranti gli abiti morali, mirando all'adattamento, conto di non permettere che nelle Scuole s'impartiscano lezioni private, nell'ora d'intervallo, agli allievi benestanti.

III. *Supplenti* — Anche a quest'importante ramo del servizio bisognerà volgere qualche sollecitudine.

Non dirò che sia il caso di fondare la Sezione Insegnanti supplenti sulla base dell'uguaglianza con gli Insegnanti titolari, siccome si pratica in tutti gl'Istituti scolastici di qualche importanza. A Napoli, a Roma, a Milano, per esempio, diventano supplenti i titolari più vecchi e più provetti: una posizione, cioè, di semiripose e di soccorrevole esperienza insieme, dopo lunghi anni di servizio e di lavoro; non dirò questo; ma certo l'Amministrazione dovrà provvedere a che il servizio delle supplenze sia assicurato durante l'anno scolastico.

L'anno or passato abbiamo avuto un sol supplente disponibile, il Carbutti; e però, quando è accaduto che due o tre titolari si sieno trovati contemporaneamente impediti, non abbiamo potuto far altro che sciogliere le classi, non possedendo il Carbutti nessuno dei privilegi taumaturgici e degli attributi di S. Antonio. Per l'anno imminente è da prevedere, se movimento avverrà nel corpo insegnante, che neppure il Carbutti resterà a disposizione; onde, se non si ripara a tempo, avremo una classe sciolta per giorno, giacchè, dato il numero degli Insegnanti titolari, ordinariamente uno per giorno, in media, suole trovarsi impedito. È chiaro, quindi, che la Amministrazione debba studiare un espediente per il quale, almanco, vi sieno due supplenti maschi disponibili. Per le classi inferiori (1.^a, 2.^a e 3.^a) si potrebbe, per altro, provare il mezzo di far supplire i titolari dalle maestre

supplenti, le quali sono in esuberanza ai bisogni delle classi femminili.

Quanto alla sistemazione di questo ramo del servizio, ho cercato di regolarlo in guisa che non restasse inutile alle Scuole e rappresentasse un'equa remunerazione alle persone. Ho richiamato, quindi, a me le disposizioni per la supplenza giornaliera, prima commesse ad un bidello; ho istituite le tessere da consegnarsi, volta per volta, ai supplenti invitati al servizio, in modo da evitare errori nel computo delle supplenze; ho corretto e regolato il turno di servizio, così che il favore e il danno corrispettivo restassero schivati; ho preteso che gl'Insegnanti titolari avvisassero a tempo del loro impedimento, affinchè il supplente possa trovarsi all'ora della lezione nella Classe cui è destinato, non già un'ora o due dopo. Sarà bene, però, che l'Amministrazione ammonisca questi signori Supplenti che la istituzione esiste per il comodo delle Scuole, non già per l'interesse delle loro persone, giacchè v'ha qualcuno che, normalmente, schiva di rendere il servizio di supplenza, opinando forse che la istituzione serva allo esperimento eventuale del diritto di lui alla nomina effettiva.

IV. *Bidelli* — Non meno degli altri, questo servizio risente di una tal quale lassezza e ci appare bisognevole di ravviamento, giacchè i signori bidelli, godendo di vantaggi relativamente maggiori di quelli degli stessi Insegnanti, devono piegarsi ad un lavoro più attivo e più solerte, specie a mantenere il contatto tra la Scuola e le famiglie; onde io ho istituiti gli avvisi di dispensa dagli esami, la consegna a domicilio delle licenze e dei certificati di proscioglimento, e tutto ciò che può servire a stringere i rapporti tra i genitori e gl'Insegnanti.

L'edificio scolastico della Piantanova, pertanto, che raccoglie il maggior numero di classi e la scolaresca più numerosa, difficilmente potrà restare con una bidella, che accudisca, appena, all'interno, e con un bidello che valga per l'esterno.

F) — Insegnamenti

Riferendomi alle osservazioni preliminari, confermo che gl' insegnamenti delle nostre Scuole, benchè sieno impartiti da Insegnanti di valore, pecchino di scarsa razionalità. Cagione di ciò sono due fatti: primo, quell'escludersi delle persone da ogni movimento di cultura contemporanea, e il conseguente pregiudizio del meccanismo tradizionale, ch'è il portato di ogni empirismo grossolano; secondo, la poco omogeneità, ch'è sempre esistita, tra le parti dell'organismo scolastico; di talchè, tirato ogni Insegnante un vallo intorno a sè ed alla Scuola, si è inselvaticato, direi quasi, dentro al mestiere; onde nessun movimento, nessun'attuosità, nessuna energia latente nella struttura dello istituto.

In questo stato di semianarchia interiore ed esteriore, bisogna riconoscere che la indiscutibile operosità delle persone singole ha potuto fare il miracolo dei risultati che, quest'anno, per esempio, si sono avuti.

Occorre, come già dissi, rifare la circolazione intellettuale con periodici Consigli degl' Insegnanti, nei quali abbiano sfogo e soluzione tutte le principali quistioni didattiche e disciplinari; con rinfrescare la cultura professionale degl' Insegnanti; con frequenti conferenze su soggetti pedagogici e didattici; coll'unicità dei programmi e coll'unicità dei metodi e con il parallelismo del loro

sviluppo ; con direttive costanti, sagge, prudenti ; con la sorveglianza diligente ; con lo stringere, in una parola, tutte queste cose in un fascio solo, dal quale sprizzino scintille.

Bisogna, eziandio, notare che gl' insegnamenti furono e sono intesi tuttora al formalismo della cultura intellettuale, senza proiezione sulla coscienza; mentre è di capitale importanza che tutto l' organismo scolastico abbia una gittata, diciamo, prevalentemente educativa ; e però io propongo di ripristinare tutti gl' insegnamenti di natura morale. Deve così ritornare la ginnastica regolarmente insegnata in palestra ; deve riordinarsi ed estendersi, concordandolo con la ginnastica, l' insegnamento del canto corale ; deve iniziarsi il lavoro manuale, secondo gli ultimi dettati e i consigli della scienza.

Facendo convergere tutti questi motivi al foco della coscienza, nel quale, fondendosi, si trasfigurino e si trasformino in luce della mente e calore dell' anima, è lecito sperare che le Scuole assumano la potenza di una pila morale.

E a compiere, anche nelle sfumature, il disegno, consiglio la restituzione delle feste solenni alla Scuola. Oltre alla *Festa degli Alberi*, devono tornare in onore la *Premiazione* e le frequenti *passeggiate ginnastiche*, alle quali non sia estraneo qualche determinato scopo educativo od istruttivo. Giova riconoscere che il fanciullo cresce mentalmente e spiritualmente per la reviviscenza delle memorie organiche deposte nell' *essere* dalle generazioni, cioè per effetto non ultimo d'immaginazione e di fantasia; come *essere morale*, si sviluppa, insomma, principalmente per la energia del senso interno. Lo stesso giudizio nella sua

traiettoria è sostenuto e guidato dalla forza esplosiva dell'immaginazione.

È utile, quindi, incitare sagacemente l'emulazione e mantenere costantemente in moto ordinato l'Istituto, in guisa che non stagni ed imputridisca.

G) — *Libri di testo*

Ognun sa quanto sia difficile intoppare in un buon testo per le scuole elementari, ed io sosterrai, quasi, che, tra le innumeri speculazioni commerciali del genere, non esista un libro che risponda, anche mediocrementemente, al suo fine.

Il fatto è che questi testi servono ad ostentare il sapere degli autori, e, viceversa, il libro per i fanciulli dev'essere nudo d'ogni velleità letteraria e scientifica; deve essere uno strumento, niente affatto complicato, che, abilmente maneggiato, serva a sviluppare l'intelligenza, incitando l'osservazione ed esercitando la riflessione, dalle quali e per le quali si organizzino gradatamente il giudizio.

A raggiungere questi scopi, il libro di lettura non deve presentare intoppi di locuzioni o di cognizioni; e però il testo ideale per le scuole elementari sarà quello che, dalla prima all'ultima parola, potrà essere capito, senza eccessivo sforzo, dai giovanetti, sagacemente introdotti ed istradati nella lettura.

Non esistendo, per ora, un'operetta simile, le nostre Scuole, l'anno passato, si son servite dei libri dell'Orsi e del Bellocco: compilazioni nè migliori nè peggiori di tante altre; ma si sente il bisogno di cambiare il Sillabario di quest'ultimo, troppo lungo e poco semplice di struttura; e però ho dato a studiare ai signori Insegnanti

quanti più libri di testo mi è riescito d' avere, all' intento di prescegliere ed adottare quello che, dopo ampia discussione, sarà stimato il migliore o il men peggiore.

H) — *Esami*

Debbo dichiararmi soddisfatto di aver proposta la sessione di Licenza elementare, perchè si son verificati, e si verificheranno ancor più chiaramente nel corso del prossimo anno scolastico, i vantaggi che io derivava, presumibilmente, dall' adozione degli esami ufficiali: son cresciuti il credito e il prestigio delle Scuole. Della serietà, poi, di essi esami, contrariamente a qualche avventata previsione, è documento lo specchietto scolastico, che sta in fine di questo fascicolo. Da esso si rileva come di 100 candidati solo 26 abbiano, a primo scrutinio, ottenuta la licenza.

Tutti gli altri esami son proceduti inappuntabilmente, con soddisfazione mia e degl' Insegnanti, alla cui cooperazione intelligente e solerte si deve se le mie disposizioni conseguirono piena ed agevole esecuzione.

II.

PARTE SPECIALE

1.^a *Patronato scolastico* — E tornando, in sulla conclusione, colà donde ci siamo mossi, ricalco che tutte le cose finora discorse resteranno vacue di contenuto reale, laddove non si badi alla materialità immanente in tutti i fenomeni ed in tutti i fatti naturali e sociali. È meta-

fisicheria voler risolvere il problema dell'educazione accostandolo da tutto altro lato che non sia quello strettamente fisiologico; e però, per la minima parte che in così vasto disegno ci può toccare, è necessario provvedere che non sopravviva, nella scolaresca, un elemento in condizione d' inferiorità fisica. Perdurando l' inferiorità molecolare, la circolazione vascolare si esegue imperfettamente e l' organismo, denutrito, darà tutti i sintomi dello sfacelo e della marcia verso la morte.

Senza illuderci di tentare una risoluzione che sarebbe una rivoluzione, bisogna, nulladimeno, proporsi di accostare l' arduo compito.

A questo scopo l' Amministrazione ci deve aiutare nella fondazione del Patronato scolastico, il quale, movendo dal minimo del rifornimento delle parti indispensabili del vestiario, de' libri e dei quaderni, tenti di raggiungere l' euritmia estetica, nella quale si coroni il disegno armonicamente educativo, all' euritmia dei grembiolini e della piccola divisa scolastica, osando perfino di afferrare la speranza della refezione.

Noi, tutti delle Scuole, facciamo sicuro assegnamento sull' uomo illustre, il quale ha messo a profitto della città il dovizioso capitale della propria mente e del proprio cuore, perseguendo con invitta energia, il conquista del benessere e del lustro cittadino, chè se egli non sarà per mancare ai nostri propositi, il Patronato scolastico darà tosto i frutti benefici, i quali allignano spontaneamente sulle opere di concordia e di amore.

2. *Lavori donneschi* — Bisognerà, in ultimo, correggere la piega di prediligere nei lavori donneschi più le abilità di lusso che quelle conferenti vantaggio all' economia domestica. In tutte le Scuole popolari bene ordinate si

mira a far acquistare alle allieve quella agevolezza nel cucito, ch'è indispensabile nelle modeste famiglie del popolo; e però ci s'ingegna di far compiere, per esempio, nelle classi inferiori il corredino alla bambola, di talchè le fanciulle sieno messe in grado, lasciando le Scuole, di tagliare e cucire qualsiasi capo di biancheria. Da noi, con tutto il valore, lo zelo e l'abnegazione delle Insegnanti, non è possibile che si arrivi a questo punto, giacchè le nostre Scuole sono sprovviste di qualsiasi utensile, di qualsiasi indirizzo al riguardo. Mi pare, quindi, che l'Amministrazione non possa ragionevolmente esimersi di accettare in proposito la proposta che segue.

III.

PROPOSTE

Per l'anno scolastico imminente propongo dunque:

1. *Per i locali*: togliere le tre classi maschili dalla Sezione Piantanova, e alloggiare in queste aule le classi femminili che hanno occupato finora gli ambienti umidi e oscuri; adattare le tre classi maschili nella Sezione Casa Mauro, dove si potrebbe rendere servibile, mercè opportuni disimpegni, qualche stanza, adesso disoccupata. Così si raggiungerebbe anche lo scopo di separare affatto le Scuole maschili dalle femminili.

*tratt.
pal. scol.*

2. Togliere la Scuola mista dalla Scavata e trasportarla più verso Forni e S. Leonardo.

*X arc. om. di via
altres*

3. Trovare altri locali per la Scuola femminile di Ogliara, per la maschile di Pastena e per le maschili e

*# ricerche; ma altre capi, a detta
del mi non vi sono; bisognerebbe,
se al Coni. piac. e conven. e, comunque,
una a bella posta.*

rimesse: tutti fanno rimesse nuove, per non dir altro, dell'attitudine; e, quindi, sono in un'ind. di local. anti-pedago

femminili di Pontefratte, e riunire, possibilmente, in un sol locale le Scuole di ^{Materno} ~~Materno~~.

// costruire Girardano 1/2
Primar. org.
chies. una per
salono per £ 9.

4. Dare opera alla rinnovazione di tutta la suppellettile, sul piano che io esporrò alla Giunta.

X

5. Acquistare per quest'anno le carte geografiche indispensabili.

6. Acquistare due macchine da cucire per le Scuole femminili [ed eleggere due Ispettrici dei lavori donneschi, tra le cospicue gentildonne della città.]

per legge, regolamento 1894

7. Stabilire una dotazione annua di qualche centinaio di lire alla Biblioteca delle Scuole per rifornirla di libri professionali.

{ fond. approv. Conf. Prot. Sc. A. Aiutare la fondazione del Patronato scolastico.
Par. cont. pedag.
Prop. fatta da me
in Conf. e per la quale
il Conf. si ribella
Reclutatore
?

8. Aiutare la fondazione del Patronato scolastico.

X 20 marzo 1899.

9. Fare la Premiazione solenne. (Pedag.)

10. Rendere stabile il Segretario, applicandovi un maestro dei tanti.

11. Provvedere a che per l'anno imminente non manchi qualche supplente maschio.

12. Restituire l'insegnamento della ginnastica con un Insegnante speciale e fondare la relativa palestra in uno dei piazzali interni della Piantanova; dare maggiore incremento al canto, al disegno ed alla calligrafia.

- Letto S. Agost. (Premi Ispettore. domanda S. Agostini mia lettera -

13. Istituire il lavoro manuale, con la meta Scuola-officina, stabilendo un piccolo fondo in bilancio per mandare un Insegnante maschile alla scuola di Ripatransone.

IV.

CONCLUSIONE

Ho trascurato di trattare qualche importante quistione, perchè non mi piace di scavallare senza speranza di conseguire un fine immediato. A che pro', per esempio, dibattere la quistione del reclutamento degl'Insegnanti, quando l'Amministrazione si trova costretta da precedenti che sono dei legami, perfino, oso dire, legali? Così non ho toccato della condizione ambigua della Scuola di Pontecagnano, la quale, ~~sostenuta~~ dal Municipio di Salerno, serve ai fanciulli di ~~Pugliano~~; non ho toccato questo argomento perchè bisognerebbe esaminare il problema sia rispetto all' Insegnante titolare di quella Scuola, sia rispetto agli obblighi assunti da Salerno verso Pugliano e viceversa.

E concludiamo asseverando che quando l'organismo delle Scuole sentirà dentro di sé la trasfusione della coscienza pubblica e le pulsazioni della mentalità contemporanea, allora solo sarà in grado di scornare la maligna e arrogante fallacia di coloro, che, dopo avere, con studiato disprezzo, abbandonata a se stessa l'educazione popolare, la discreditano nelle sue finalità e negli artefici tenacemente probi, votati ad un sacrificio oscuro, ma non vano!

Salerno li 25 di agosto 1901.

STATISTICA

Anno scolastico 1900-1901

Numero d'ordine	Specie della Scuola	Classe o Sezione	Luogo ove è situata	INSEGNANTE	ALUNNI INSCRITTI									
					sotto i 6 anni		dai 6 ai 9		dai 9 ai 10		dai 10 ai 12		oltre i 12	
					maschi	femine	maschi	femine	maschi	femine	maschi	femine	maschi	femine
1	maschile	5. ^a	Salerno	Pantaleone Domenico				4		13		24		
2	urbana	5. ^a	»	De Martino Alfonso				1		15		29		
3	»	4. ^a	»	Salerno Pietro				2		16		22		
4	»	4. ^a	»	Forte Francesco Paolo				7		18		14		
5	»	4. ^a	»	De Falco Francesco				10		27		5		
6	»	3. ^a	»	Pirera Francesco		5		6		26		9		
7	»	3. ^a	»	Argenziano Ferdinando		3		10		27		20		
8	»	3. ^a	»	Clarizia Massimino				12		20		19		
9	»	3. ^a	»	Annarumma Nicola		5		13		21		17		
10	»	2. ^a	»	Rispoli Francesco		25		14		15		7		
11	»	2. ^a	»	Rossi Matteo		17		29		18		5		
12	»	2. ^a	»	Siano Pietro		31		13		17		5		
13	»	2. ^a	»	Simeoni Domenico		37		11		2				
14	»	1. ^a	»	Palo Nicola		66		4		7				
15	»	1. ^a	»	Pisani Gennaro		57		4						
16	»	1. ^a	»	Punzi Giovanni		61		9		9		1		
17	»	1. ^a	»	Manganella Errico		69		2		1				
18	femminile	5. ^a	»	Ferra Concetta			1		5		12		6	
19	urbana	4. ^a	»	Giannattasio Lucia			3		7		24		9	
20	»	3. ^a	»	Marino Mattea			6		20		31		20	
21	»	3. ^a	»	Senatore Vincenzina			20		16		26		14	
22	»	2. ^a	»	Marra Emilia			42		20		7			
23	»	2. ^a	»	D'Agostino Maria			10		20		15			
24	»	2. ^a	»	Mari Filomena			25		14		9		3	
25	»	1. ^a	»	Gioia Lucia			73		5					
26	»	1. ^a	»	Ciollaro Maria			70		1					
27	»	1. ^a	»	Astuni Antonetta			39		34		9			
28	unica maschile	3. ^a	Pon- tefratte	Savona Antonio		2		3		6				
		2. ^a		»		7		7		5				
		1. ^a		»		23				2				
29	»	3. ^a	Pa- storano	Albano Andrea				1		1		8		
		2. ^a		»		5		5		9				
		1. ^a		»		33		7		2				
30	»	3. ^a	Ogliara	Bassi Giuseppe		1		1		3		3		
		2. ^a		»		11		15		14				
		1. ^a		»		22		16		13				
31	»	3. ^a	S. An- gelo	Clarizia D. Antonio						9		1		
		2. ^a		»		5		11		4				
		1. ^a		»		27		3						
32	»	3. ^a	Giovi	Di Gilio Fortunato		3		3		5		1		
		2. ^a		»		16		2		2				
		1. ^a		»		16		3						
				<i>Da riportarsi</i>			547	289	228	142	327	133	190	52

Numero d'ordine	Specie della Scuola	Classe o Sezione	Luogo ove è situata	INSEGNANTE	ALUNNI INSCRITTI									
					sotto i 6 anni		dai 6 ai 9		dai 9 ai 10		dai 10 ai 12		oltre i 12	
					maschi	femine	maschi	femine	maschi	femine	maschi	femine	maschi	femine
				<i>Riporto</i>			547	289	228	142	327	133	190	52
33	unica maschile	3. ^a 2. ^a 1. ^a	An- gellara	Gaudiosi Carlo , ,			4 21 42		7 4 4		6 7 ,		3 2 ,	
34	,	3. ^a 2. ^a 1. ^a	Ponte- cagnano	Arduino Amelio , ,										
35	unica femminile	3. ^a 2. ^a 1. ^a	Pon- tefratte	Savarese Margherita , ,				4 8 10		1 3 4		2 3 5		6 2 ,
36	,	3. ^a 2. ^a 1. ^a	Pa- storano	Coppola Vincenzina , ,				1 2 18		1 5 6		7 7 6		1 2 ,
37	,	3. ^a 2. ^a 1. ^a	Ogliara	Errico Rosina , ,				5 10 20		2 7 2		3 1 ,		, , ,
38	,	3. ^a 2. ^a 1. ^a	S. An- gelo	De Vito Barbara , ,				, 2 18		, 7 7		7 11 1		1 1 ,
39	,	3. ^a 2. ^a 1. ^a	Pastena	Sabbetti Carmela , ,				1 4 35		5 5 5		8 2 5		4 1 ,
40	rurale mista	3. ^a 2. ^a 1. ^a	Sordina	Bojano Giuseppina , ,				, 3 10	2 5 4	1 , 1	1 3 ,	3 , 2	2 , ,	, , ,
41	,	3. ^a 2. ^a 1. ^a	Bri- gnano	Corrado Chiara , ,				, 3 15	2 2 16	1 3 8	2 2 3	2 , ,	2 1 ,	4 , ,
42	,	3. ^a 2. ^a 1. ^a	Giovi	Pierno Maria , ,				, , 2	, , 7	, , 2	, , 8	, , ,	, , ,	, , ,
43	,	3. ^a 2. ^a 1. ^a	Scavata	Cunzolo Almerinda , ,				2 6 16	2 4 10	, 2 ,	1 2 ,	3 1 ,	2 1 ,	, , ,
				TOTALE			671	479	264	225	350	211	197	78

Totale		Allontanati		Ripetenti		Assidui		Non ammessi agli esami		Esaminati		Promossi				Totale dei promossi		Non approvati		Media frequenza		Promossi per merito	
maschi	femine	maschi	femine	maschi	femine	maschi	femine	maschi	femine	maschi	femine	1.º esame		2.º esame		maschi	femine	maschi	femine	maschi	femine	maschi	femine
1292	616	230	79	474	157	1062	537	297	149	651	283	372	186									114	105
20		3		10		17		7		10		4										2	
34		7		4		27		10		15		13										2	
46		5		18		41		12		26		19										3	
	13		5		6		12		3		9		3										
	16		1		5		12		7		5		5										
	19		5		6		13		9		4		4										
	10		2		5		8		2		6		4										
	16		3		9		13		5		8		8										
	30		9		12		21		7		14		13										
	10		3		3		7		3		4		1										
	18		4		9		14		4		10		9										
	22		5		5		17		4		12		9										
	8		1		7		7		,		7		3										
	21		2		18		19		5		12		12										
	26		1		12		25		7		12		9										
	18		3		10		15		7		8		5										
	12		2		5		10		6		2		2										
	45		11		17		34		22		11		11										
4		1		1	3	3	6	1	1	2	5	1											
3	6	,	2	1	3	3	8	,	1	3	7	3	6										
11	4	2	,	,	1	9	4	2	,	7	4	7	4										
3	8	,	2	2	6	3	6	1	3	2	3	,	3										
7	5	1	2	2	1	6	3	,	,	6	3	6	3										
23	19	3	9	5	4	20	10	12	6	8	4	8	1										
1	1	,	,	,	,	1	1	,	,	1	,	,	1										
3	3	,	2	,	,	3	1	2	1	1	,	1	,										
4	15	,	9	3	12	4	6	1	4	3	2	3	2										
5	5	,	1	2	2	5	4	,	2	5	2	3	1										
9	7	1	1	6	3	8	6	,	3	8	3	7	3										
17	10	,	1	11	6	17	9	10	6	7	3	5	3										
1482	993	253	165	539	327	1229	828	356	267	754	444	452	311									119	117

Primo.

A aspetti : { locali.
personale.
mat. scol.
condiz. degli alunni

Locali { a.) Citta { ab iniq: pat. scol. omibus 2% proroga legge Vaccelli; uff. in ten. f. in prog.
questa dei locali e questione antica: Giordano 1886 e prima lett. eloquenti.
questo che or si propone di mand. a casa Mauro. Per scudi majest. e
non di impegnate -
b.) Villaggi { a.) Pontefratte. Qui, in realta, le scuole sono in sito rumoroso e,
b.) Ogliara.

più lettera morta!

= il Sind. ha visto, quando è venuto con Cioja, isp. Min, ceffi preadam. >
me rappuzzo; e non so, in vero, come si possa allegare o scavalcare (tra già ve ne sono) in sei stanze
quindi, anti-pedag.; bisogna qui scongiurare due furicotti, fittando i nuovi locali: i migliori
del fiume e il fiume.

